

MAGGIO 1969

CALEFFI
testimone di Geova

ALDO FERRERO
valdese

PIER CARLO RACCA
cittadino del mondo

Sono sfilati in corteo con cartelli

Protesta di «pacifisti» in centro

La dimostrazione «per solidarietà» con due obiettori condannati - La polizia ha arrestato un professore che ha gridato frasi offensive contro l'esercito

Due obiettori di coscienza sono stati condannati stamane dal Tribunale militare a un mese di carcere con la condizionale. Il «Corpo europeo per la pace» ha indetto una manifestazione di solidarietà. Alle 10 si è formato un corteo che comprendeva circa 400 persone. Portavano cartelli di protesta ed hanno sfilato per le vie del centro. Seguiti a distanza dalle forze dell'ordine, i pacifisti hanno percorso via Verdi, via Sant'Ottavio, corso San Maurizio e corso Regina, fino a raggiungere il Municipio dove una delegazione ha consegnato un memoriale per il sindaco.

Dal corteo si sono spesso levate grida di protesta contro la sentenza emessa dal Tribunale militare. La «squadra politica» è intervenuta in una sola occasione, quando si è sentito più volte gridare: «Le caserme sono scuole di assassini». Il responsabile è il prof. Giovanni Marasso che già in altre occasioni si era fatto notare per la sua violenza verbale. E' stato arrestato per vilipendio alle Forze Armate.

La manifestazione si è sciolta poco dopo mezzogiorno in piazza Solferino. Un gruppetto di studenti, che si era unito ai pacifisti, ha avuto un vivace scambio di idee con alcuni funzionari di polizia, ma non ci sono stati incidenti.

I pacifisti hanno anche distribuito un manifesto davanti alla sede del Tribunale che è in via Verdi 5. Ecco il testo: «L'Italia è con la Spagna e la Grecia, l'unico paese europeo che non riconosce ai cittadini il diritto di rifiutare il servizio militare. Perché? Perché le numerose proposte di legge sono state sistematicamente insabbiate dagli ambienti militari e fascisti».

Gli imputati sono Aldo Ferrero e Pier Carlo Racca, entrambi di 22 anni. Dovevano rispondere di «disobbedienza continuata». Sono stati difesi dall'avv. Bruno Segre. Attualmente prestano regolare servizio presso i loro reparti. Non sono «Testimoni di Geova» e dopo aver fatto il gesto di rifiutare la divisa, hanno poi acconsentito ad indossarla.

Aldo Ferrero abita a Pomaretto. E' valdese, convinto pacifista. A febbraio si è presentato al «Car» di Albenga, presso il II reggimento Alpini, dove era stato destinato: «Non posso fare il servizio militare — ha subito detto — è contro i miei principi morali e religiosi. Con il mio rifiuto voglio testimoniare la fede evangelico-valdese». Ultimamente è stato convinto dai superiori a frequentare la scuola per specialisti in radiotrasmissioni di San Giorgio a Cremiano (Napoli). Per la sua disobbedienza è stato denunciato a piede libero.

Pure a piede libero si è presentato in aula Pier Carlo Racca, torinese. Il suo «caso» risale all'ottobre dello scorso anno a Cuneo. Il Racca, che era stato assegnato all'8° reggimento Artiglieria, ha motivato il rifiuto con le sue convinzioni pacifiste: «Sono cittadino del mondo, rinnego la suddivisione in Stati sovrani e i confini che sono simboli di divisione e non di

fratellanza. Gli eserciti rappresentano un baluardo per le forze della reazione. Mi sento disponibile per il servizio civile». Ora ha ripreso la divisa: «Ho fatto testimonianza e pago con il processo le mie convinzioni». Adesso è in servizio a Vanne, in provincia di Trieste.

STAMPA SERA
8 maggio 1969